

# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 35 - Numero 43 € 1,50 in Italia

CON "L'UOMO FABER" € 11,40

sabato 20 febbraio 2010

## IL TEATRO DI FRANCO QUADRI I KARAMAZOV

# Spirito, carne e cuore la forza dei Karamazov

*Il capolavoro di Dostoevskij non smette di accendere la fantasia del teatro italiano  
Ora è la volta di Marinella Anacleto con un allestimento di grande espressività*



FRANCO QUADRI

ell'anno del trionfo dei *Demoni* sono ricomparsi anche *I fratelli Karamazov*, non nuovi comunque alle nostre scene dalla lontana edizione diretta dal francese Barsacq nel 1953 che, in uno stuolo di grandi vedette, vide il felice debutto di Glauco Mauri nel ruolo di Smerdijakov, alla divisione in due parti di Luca Ronconi nel 1998, rimasta però priva della terza fase prevista, riguardante il processo conclusivo. Ora, a un anno di distanza dalla prima di un anno fa al Piccinni di Bari per Teatro e Società, col sostegno della Regione Puglia, Marinella Anacleto ha ripreso al Teatro del Fuoco di Foggia e poi in tournée l'adattamento da lei tradotto e preparato per lunghi anni nei quali non le sono mancati i pellegrinaggi a Mosca e a Pietroburgo, finalmente intitolato *I Karamazov*, con l'espressivo sottotitolo "Dello Spirito, della Carne, del Cuore" a sottolineare la sensibilità della ricerca artistica, umana, religiosa di questa opera straordinaria che non smette di stupire e coinvolgere sempre nuove

generazioni di lettori e, per riflesso, di colpire ed emozionare gli spettatori.

E questo effetto lo si deve anche alla scena in continua trasformazione di Pino Pipoli, che sul palcoscenico monta un altro palco chiuso da un sipario circolare in grado di consentire, grazie ai suoi svolazzi, di passare da un luogo all'altro. Si favorisce così il continuo spiazamento della vicenda e quell'instabile accavallarsi di sentimenti che ne caratterizza la complessità e consente allo stesso tempo di dare rilievo alle singole figure e ai diversi mondi in cui sono immerse, moltiplicando continuamente i piani di una trama che fa leva sui diversi livelli mentali e sensoriali dei singoli alle prese con una realtà che non smette di dividerli.

Così la prima parte, che dovrebbe riunire una famiglia da tempo divisa e in preda a contrasti dirompenti di interessi e gelosie, affida all'Alioscia di Giovanni Costantino, che è il personaggio più giovane e si è destinato al convento, la parte di mediatore tra i molti interessi in contrasto dei familiari. E sfilano le prepotenze del padre indegno e rivale amoroso del figlio Dimitri (Totò Onnis) al quale ha pure sottratto un'eredità. Attorno a loro c'è pure una galleria femminile di classi e interessi molto diversificati raccontati in brevi scene assai efficaci per la capacità di approfondire i caratteri individuali e di inquadrare una società a colpi di tratti essenziali, su cui pesano l'assassinio del padre e la morte dello Staretz che sovrintende il convento. E intanto torna da lontano l'altro fratello Ivan nell'impressionante vitalizzazione di Flavio Albanese a proporci la Favola del Grande Inquisitore. Mentre la drammatica fine del padre fa precipitare la vicenda in un processo che chiude la vicenda con un suicidio e una condanna all'esilio.

Ma non manca lo spazio per una profonda sconvolgente riflessione sull'uomo di cui si illuminano nel finale gli enigmi che ne costellano l'esistenza e le prospettive che si offrono all'esistenza dei sopravvissuti di questo spettacolo illuminante che cattura grazie alla sua forza creativa e alla espressività dei tredici interpreti. Tra i quali vorrei ancora citare almeno Cristina Spina che è Lise, la Grusenka di Anna Ferzetti e Marit Nissen, ovvero Katerina Ivanovna. Una bella serata di teatro vissuta con appassionata partecipazione dagli spettatori nelle 4 ore e 40 della prima foggiana.

# N

## I KARAMAZOV

da Dostoevskij  
Adattamento e regia di  
M. Anacleto Foggia,  
T. del Fuoco

